Anno I. Udine — Domenica 29 Settembre 1889 N. 41.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Che si fa?

Non molto tempo ci separa dalle elezioni amministrative che furono stabilite pel 10 venturo novembre.

In molte città d'Italia si son già formati circoli, commissioni; ebbero luogo riunioni preparatorie, e i varii giornali han si può dire già incominciato a ingaggiare la lotta.

La riforma amministrativa — che in quanto riguarda la estensione del suffragio, va tutta a favore delle classi operaie, — dovrebbe destare anche qui il massimo interessamento. Ma fino ad ora nessuno ha fiatato; non s'è dato segno di vita alcuno.

Bisogna tener bene a mente che con l'apatia non si riesce a nulla di buono, mentre la cosidetta fibra, già tanto intorpiditasi, finirà col fiaccarsi, o collo iscomparire addirittura.

Perchè l'agitazione degli ultimi momenti è, come sempre, un'agitazione fittizia, e dopo quel quarto d'ora che dura, tutto ritorna alla pigra sonnolenza di prima.

Noi non siamo addentro nelle segrete cose, e quindi non possiamo dire se già anche da noi si sieno ordite alla sordina le solite camarille per portar al momento sul candelliere questo o quello

Noi brameremmo che gli operai si muovessero un po' e procurassero di fare un po' da loro stessi. La forza è in loro mani e ne sappiano approfittare.

Del resto, la *Diga* che non riceve ispirazioni da nessuno, e proclive piuttosto alla censura che alla lode, ha già fin da questo momento la sua linea di condotta nelle future elezioni.

Essa che ha sempre sostenuto spettare di diritto ai giovani l'avvenire, favorirà di buona voglia la loro causa.

Per ciò porrà in rilievo qualche nome meritevole di essere preso in considerazione, mentre si riserverà ampla, illimitata facoltà di sottoporre inesorabilmente al crogiuolo del suo giudizio franco, spassionato, senza vincoli di sorta, ciascheduno dei *candidati* posti innanzi da questo o quel Comitato e *portati* dalla stampa cittadina.

La *Diga* non farà con ciò della politica; tutt'altro. In seno al futuro Consiglio Comunale vi devono necessariamente trovar posto tutte le classi sociali, tutte le opinioni; ma specialmente tutte le attitudini indicate perchè la cosa pubblica sia efficacemente tutelata.

Ma nell'attesa convien fare che qualcheduno si muova; perchè è supremamente necessario un serio lavoro di preparazione e quindi di discussione. Non aspettiamo di far tutto in fretta e all'ultimo momento, in quanto risicheremmo di pentircene per aver tutto sbagliato e tutto fatto male.

All'opra dunque, all'opra!

“La Diga„

I nobili della Provincia del Friuli

Brazzoni.

Il titolo di nobiltà di questa famiglia deriva dall'aver appartenuto al Consiglio nobile della Città di Parenzo. Nel 1680 si stabilirono in Udine.

Bresciani.

In ricompensa dei servigi prestati da taluni dei membri appartenenti a questa famiglia, l'Imperatore Giuseppe I. creò i Bresciani liberi baroni del Sacro Romano Impero e degli Stati austriaci.

Brunelleschi.

Sono d'origine fiorentina e furono aggregati al Consiglio di Udine nell'anno 1682.

Caiselli.

La famiglia di questo nome fu aggregata all'ordine nobile udinese nel 1677. Il Senato Veneto l'aggregò al patriziato e la registrò sul libro d'oro. Per

investitura, che data dall'ottobre 1647, di alcuni villaggi, con giurisdizione civile e criminale, furono i Caiselli insigniti del titolo di Conti di Reana.

Un Carlo del fu Francesco Caiselli, esistente a Udine nel 1830, era cavaliere dell'ordine della Corona di ferro, del cessato Governo italiano.

I titoli di nobiltà furono riconosciuti dall' I. R. Corte di Vienna.

Caymo-Dragoni.

Oriundi da Milano presero stanza in Friuli circa l'anno 1300. Furono aggregati al Consiglio nobile della Città nel 1548. Per l'investitura ottenuta della contea e giurisdizione della Villa di Trisano, il Governo della Veneta Repubblica insignì i Caymo-Dragoni del titolo di Conti, estendendolo però ai soli discendenti maschi.

Nell'elenco ufficiale del 1830 essi sono semplicemente designati del titolo di nobili, e come tali riconosciuti dal Governo di Vienna.

Cannal.

Ci vennero da Malborghetto e stabilirono dimora in Udine nel 1743. Furono aggregati al Consiglio nobile della Città. Furono creati nobili dall'Imperatore germanico Ferdinando III.

Caporiacco.

Sono antichi nobili castellani e feudatari. Fino dal 962 l'Imperatore Ottone I. li aggregò all'ordine dei nobili liberi e tali li confermò Federico II nell'anno 1220.

Nel 1457 un Francesco di Caporiacco s'ebbe dal Patriarca d'Aquileja l'investitura del castello e dei beni di Caporiacco. La Veneta Repubblica riconobbe l'investitura e qualificò i Caporiacco del titolo di Conti. Alcuni dei membri appartenenti a detta famiglia si distinsero per azioni militari e civili.

Non risulta che il titolo comitale sia stato riconosciuto dal Governo imperiale di Vienna.

Caratti.

La nobiltà della famiglia Caratti proviene dalla investitura ottenuta nel 1648 dal Senato Veneto, con giurisdizione civile e criminale della Villa di Lauzacco.

Un D. Bernardino Caratti fu ascritto nel 1682 al Consiglio nobile di Udine e ciò onde por termine ad un litigio lungo e dispendioso fra esso lui e la Città, e intermediario di tale componimento fu il Patriarca di Venezia.

Cattanei de Momo.

Un Girolamo di Carlo Cattanei de Momo esisteva a Udine nel 1830 quale aggiunto all'Intendenza di Finanza. Portava il titolo di barone. Non si sa da dove fosse venuto; certo non è da confondersi con

Cattaneo

Girolamo del fu Francesco, vivente nel 1830 e domiciliato in Pordenone, che l'elenco ufficiale qualifica per conte di concessione veneta, e della cui famiglia il solo Rambaldo, guardia nobile del Regno Lombardo-Veneto, fu riconosciuto ne' suoi titoli dal Governo di Vienna.

Ciconi.

I Ciconi stabilitisi *ab antiquo* in S. Daniele divennero nobili per investitura in ragione feudale di varii corpi di terreno situati nel distretto di S. Daniele. Il titolo stesso di nobiltà fu esteso soltanto ai maschi.

Da tale famiglia derivò Teobaldo Ciconi, il geniale commediografo, l'ardente patriotta, che veramente nobile di ingegno non amò fregiarsi mai del titolo avito, forse saviamente pensando che alla cosidetta aristocrazia del sangue era subentrata, col portato de' nuovi tempi, quella ben più ammirevole e degna dello intelletto.

(Continua).

Da Cividale

Il *Solitario* ci mandò la prima delle promesse biografie degli **Uomini Illustri cividalesi,** che pubblicheremo nel prossimo numero. Oggi invece diamo posto ad altri due articoli dei nostri collaboratori ordinari *Cretino* di Cividale ed *Aristarco* di Udine sulle feste, ch'ebbero luogo colà. L'appunto inviatoci da *Gisulfo* non possiamo inserire, perchè sostanzialmente in contraddizione con quanto scrive *Aristarco,* il di cui giudizio riteniamo giusto e spassionato.

La Redazione.

Feste saturnali -- Rivista critica.

Le feste son passate, tra pioggia e ciel sereno, lasciando di sè buona e cattiva memoria.

Passiamole in rassegna.

Le cuccagne (non si riscontrano di eguali attraverso i secoli) hanno lasciato il pubblico con un palmo di naso.

L'illuminazione, stupenda, specialmente la piazza Paolo Diacono al *verde*, meno il signor Caneva, direttore della Società Operaia, che per far vedere i suoi *bezzetti*, ha foderato le finestre di palloncini colorati (veri arlecchini), dimostrando così di essere un impresario veramente singolare. Tant'è vero che Giove Pluvio, non contento di siffatta pulcinellata, ha tirato

giù lampi, tuoni, saette e acqua, mandando in fumo tutti i suoi 2500 palloncini che facevano così bella mostra sul corso o *liston* delle Mercerie.

La stella, oh la stella! oh che stella! Era uno stellone (Saturno) — probabilmente staccatosi dalle braccia di Venere! per invocazione del Sindaco, che ordinò la sua comparsa sulla facciata del Palazzo degli uffici. — Ma molto bene... Però le stelle terrestri, che splendevano di luce propria, mi hanno più interessato — ed invero io preferisco queste a quella.

Pagare una stella 500 lire è tal cosa da far sbalordire i numi — quantunque i Druidi l'abbiano invocata.

Ma quando si verrà al *redde rationem*, mi par di sentire i Consiglieri dell'Operaia a recriminare sulle spese.... Altro che stelle! Luna, luna ci vuole! — Oh che storia, oh che storia!

Una cosa mi ha colpito. -- Il capo delle guardie aveva il turbante collo stemma rivolto verso la schiena — probabilmente affascinato dallo stellone del Sindaco.

Dopo quattro ore di baccano indemoniato, un pietoso scosse il comandante, che voltato il turbante.... sospirò... e corse ad asciugarsi il sudore al calor dell'astro fatidico. Si vede che anche lui come il Sindaco fida in quell'astro. — Ma se lo sapeva io ch'era uno stellone politico.

Voglia il Cielo che conduca la barca in porto — perhè io sono convinto che il mare è in fortuna ed il naufragio probabile, anzi probabilissimo — è per ciò che i moribondi cantano sotto gli archi del Caffè S. Marco

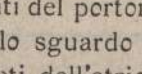
Ai nostri monti ritorneremo,
L'antica patria noi rivedremo;
Tu canterai sul tuo liuto,
In sonni placidi io sognerò

il potere?

Cretino.

"Il Trovatore „ al Teatro Ristori.

É la prima volta questa che vedo Cividale, il suo Museo, la tomba di Gisulfo, il suo pittoresco *Ponte del diavolo,* le sue leggiadre donnine, il suo Teatro Ristori. Ammiro tomba e museo, ponte e donnine; non così la facciata del Teatro che è addiritura indecente. Mi dicono che la si stia ristaurando; meglio così; in altra occasione potrò ammirare anche quella.



S'aprono i battenti del portone d'ingresso al teatro e mi si affacciano allo sguardo due statuette in gesso che adornano le pareti dell'atrio. Voi immaginerete, lettori cortesi, che in quelle due statue io abbia a riconoscere la Ristori sotto la tragica veste di *Mirra* ed il Rossi in quella d'*Amleto*; oppure a ravvisare le sembianze dell'immortale Rossini da un lato e quelle del non meno celebre Mercadante dall'altro? Oibò! la sarebbe cosa troppo comune; la lodevole Presidenza teatrale volle mandata ai posteri ben più gloriosa memoria di sè, e con saggia, opportuna deliberazione posò su quelle due mensole *Venere Afrodite* in completo costume d'Eva, e *Mercurio* colla relativa borsa.

O sublime pensiero! O genio incomparabilmente e pornograficamente artistico della Presidenza!

Entro in platea: l'aspetto interno del teatro è abbastanza elegante e bello; più belle ed eleganti però, come già dissi, tutte quelle dame e damine che occupano ed ornano i palchetti. Dopo il telegramma che spiccai nell'indomani della prova generale, poco invero mi resta a dire sull'esito complessivo dello spettacolo. Quando dico che *Il Trovatore* s'ebbe lietissima accoglienza, ho detto tutto. Ciò non toglie però che si avrebbe potuto far meglio, se specialmente dall'orchestra si avessero allontanati certi elementi *impossibili,* ed agli eccellenti Grassi (oboè) e Baragli (violoncello) ed a qualche altro veramente buono si avesse fatta più degna corona.

Ma — mi risponde l'amico Sandro — « poco pane e poco S. Antonio », ed in tal caso nulla mi resta a ridire.

Il complesso degli artisti è innegabilmente buono. Al bravo m. Bartoli, che concertò l'opera e diresse l'orchestra le due prime sere, ma che obbligato da altri impegni dovette lasciar Cividale, è successo il m. Franco Escher, al quale bisogna bene che faccia i miei mirallegro.

Vada contento del suo nuovo passo nella carriera musicale, che con tanto studio, tanta diligenza e tanto amore egli batte. Spero di vederlo in breve coprire con onore anche a Udine lo scanno di direttore d'orchestra, come sa coprirlo ora a Cividale.

Il tenore Sindona è sempre festeggiatissimo. Coglie applausi in gran copia e davvero ben meritati. Si capisce però che nelle sue vene scorre e bolle sangue siculo. Veda di frenare gl'impeti della sua natura meridionale e non si lasci vincere dalla nevrostenia, male di moda, del quale sembra affetto.

Alla prima donna Dettloff raccomando di studiar meglio la parte prima di presentarsi al pubblico in un'opera per lei nuova: così non cadrà in parecchie incertezze di tempi e di *entrate*. Non basta, mi creda, gli splendidi mezzi vocali di cui dispone, per poter eccellere nella bell'arte, di cui credo che, ove voglia, potrà riuscire distinta cultrice. All'esordiente Zauner (*Azucena)* raccomando di non lasciarsi illudere dalla stampa incensatrice. Va bene l'incoraggiamento ben meritato, perchè non le fanno difetto bella ed estesa voce e buona scuola; si persuada però che le fa bisogno di studio, di affrancarsi e nel canto e più ancora nell'azione, dove si trova impacciatina anzichenò.

Del baritono Bonfante e del basso De Grazia non posso dire che bene e per ottimo metodo di canto e per azione correttissima. Altrettanto bene devo dire dei cori e dell'egregio loro istruttore, m. Tomadini.

Le parti comprimarie sono veramente lodabili per canto; procurino però di correggere la loro pronuncia e qualche gesto alquanto *marionettistico*. E... basta di questo *Trovatore*.

Aristarco.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Collegio-Convitto di Cividale.

Già pochi giorni in ferrovia tra Udine e Cividale si discorreva sulla notizia data dal *Corriere della sera* 16-17 settembre, che cioè gli allievi del Convitto militare nazionale di Palermo erano partiti per un viaggio d'istruzione accompagnati dal rettore, da un professore e dal *direttore spirituale*.

E perchè, chiese uno degli astanti, voi Cividalesi non avete chiamato un direttore spirituale a far parte del corpo insegnante nel vostro collegio, a cui molti genitori non affidano i figli, appunto perchè questa mancanza, fatto confronto cogli altri istituti di educazione e perfino con quelli di carattere militare, sparge luce poco simpatica sulle basi religiose e morali del vostro collegio?

Eh! non è già colpa nostra, rispose un Cividalese, se non abbiamo un direttore spirituale. Il Municipio e la Direzione del collegio hanno fatto di tutto per averlo. Perfino il prefetto se n'è interessato tanto vivamente, che è andato in persona a chiederlo all'arcivescovo; ma inutilmente. La causa di questa negativa si dice essere stata la setta nera, che vedeva di mal occhio quell'istituzione pel timore, che essa potesse in qualche modo influire sulle opinioni del pubblico e turbare il tenebroso dominio delle coscienze, da cui è oppresso generalmente il Mandamento di Cividale. Si aggiunge pure, che appunto allora il partito clericale insediato pomposamente a Santo Spirito di Udine, spiegava baldanzoso la bandiera della reazione ed avea fatto il progetto d'invadere anche il collegio di Cividale. Perciò l'arcivescovo Berengo, o per propria inclinazione o male informato dalle biscie velenose, negò il direttore spirituale col pretesto di non aver preti da poterne disporre e non si piegò neppure, quando il Municipio gli propose più persone superiori ad ogni censura sì dal lato morale che politico e religioso. Per questo siamo senza direttore spirituale, che qualora fosse un uomo a modo, un vero padre spirituale, potrebbe esercitare una benefica influenza sull'animo dei giovanetti.

Dopo queste spiegazioni si conchiuse, che monsignor Berengo non conosce la vigna affidata alle sue cure, e che il fatto del Collegio-Convitto di Cividale è una prova di più per restare convinti, che la mente ed il cuore di Monsignore sono assai limitati e molto al di sotto di quello, che si richiede per regger bene la diocesi del Friuli.

E....

Sempre sconci.

In uno degli scorsi numeri della *Diga* ho citato quanto brutta mostra facciano di sè quei due *monumenti vespasiani* che sono posti alle due estremità della via del sale, ed anzi soggiunsi che ne sarebbero parecchi altri, invitando l'onorevole Commissione sull'igiene pubblica a togliere quegli sconci.

Lettori carissimi, sapete qual risposta diede la predetta commissione? Ne collocò un altro dei *monumenti* in via del Carbone e ciò per abbellire la nostra città ad averne piene lodi dai forestieri che sono di passaggio.

In verità non ci manca altro a Udine che le antiche fosse che circondavano il giardino, e le vecchie mura, per ritornar di nuovo in sepoltura.

Mi dispiacerebbe di dover ritornare in argomento.

Rolandus.

E sempre scandali!

Giovedì, verso le ore 9 di sera, trovandomi per caso in via delle Prigioni, mi si offerse allo sguardo una coppia in certe evoluzioni erotiche, ch'io certamente non volli disturbare. Viceversa poi tirando innanzi pel mio cammino mi accorsi di essere pedinato, poi chiamato, finalmente raggiunto dalla metà femminile di quella coppia ed ebbi un bel da fare per liberarmi dalla molesta... farfalla notturna. Sarebbe ora di finirla con la trascuratezza di chi è incaricato di tutelare la pubblica moralità. Lo scandalo prende proporzioni veramente allarmanti e sarebbe tempo di farlo cessare.

Veritas.

TEATRO NAZIONALE

Ci si assicura che nel prossimo mese di ottobre, avremo su queste scene la *Compagnia milanese di prosa canto e ballo*, diretta dagli artisti Lorenzo Passanzini e Francesco Parenti.

È una compagnia questa, che non viene preceduta da sbalorditiva *réclame* e appunto per ciò tanto meglio.

L'Adige — giornale di Verona trovasi in vendita da Achille Moretti, Spaccio Tabacchi e giornali in Piazza Vittorio Emanuele, costa centesimi cinque e arriva col primo treno.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.